

5 dicembre 2010 n° 10
IV DOMENICA DI AVVENTO
MT 21,1-9

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: "Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito". Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!

COMMENTO

L'Avvento è legato all'entrata di Gesù in Gerusalemme perché il Gesù che viene è atteso. Gesù ha il coraggio di entrare trionfalmente in Gerusalemme, pur sapendo che dopo tre o quattro giorni ci sarebbe stata un'altra processione... esattamente all'opposto. Eppure, oggi, Gesù dona un grande segno agli abitanti di Gerusalemme. Rivela qual è la verità sul suo essere il Messia. Non entra nella città, con un esercito bene agguerrito. Non entra neanche cavalcando un focoso cavallo, a quei tempi strumento indispensabile per la guerra. Viene invece seduto su un umile asino, una bestia da soma, un fedele compagno di lavoro dell'uomo, un animale di pace e non di guerra. Ma viene anche con gente che si era riunita attorno a lui spontaneamente e invece di lance, spade e bastoni andava avanti e indietro, osannando e agitando rami di palma e di ogni altro albero che era piantato lungo la via. Gesù non viene per occupare Gerusalemme. Non viene per conquistare il mondo. Per fare la guerra occorre invece che la gente venga legata dall'odio, dalla rabbia, dalla violenza, dalla superbia, dalla prepotenza, soprattutto dalla manifestazione della grande forza e potenza. Gesù è invece solo. È solo nel suo amore divino ed umano. Solo nella sua pazienza e carità. Solo sulla sua croce di compassione e di pietà. La folla non comprende il segno. Si lascia annegare come sempre nei propri pensie-

ri, idee, immaginazioni. Non vede in questo istante di grazia e di verità la novità di Gesù Signore. Egli non è venuto per mettere l'uomo contro l'uomo. È venuto invece per creare gioia facendo incontrare l'uomo con l'uomo nel perdono, nella carità, nella pietà, nel vicendevole sostegno, nell'aiuto degli uni verso gli altri. È venuto non per debellare i regni degli uomini, bensì per sconfiggere il peccato che è la fonte, la causa della nascita di questi regni umani di miseria, povertà, umiliazione dell'uomo. Gesù è venuto per aiutare l'uomo a divenire servo dell'uomo come Lui è servo di Dio. Ma quando viene il regno di Dio? Questo brano risponde alla domanda, ma sposta il problema dal «quando» al «come», dal tempo al modo in cui il Signore viene. Il tempo infatti è sempre «ora», a condizione che lo si accolga così come lui è venuto allora e viene ogni ora, fino all'ultima: in umiltà e mitezza. E il «come»? Il Signore non viene come ce lo aspetteremmo. Non traspaiono i nostri progetti né le nostre rivincite. Egli annulla le vittorie, ma quando viene, porta una proposta di pace e di novità a cui solo le persone semplici, i credenti in Lui, rispondono fiduciosi. Egli non garantisce niente di ciò che ci aspettiamo. Per il suo trionfo chiede in prestito a noi le piccole cose che abbiamo: gli asini, la festa, i mantelli, i rami degli alberi, le grida di acclamazione, la fiducia. Egli non manifesta esigenze di potere, né forze combattenti, né desideri di trionfo. Egli non vuole vincere nessuno, e questo dovrebbe essere ben chiaro nella sensibilità del nostro mondo credente. Non viene per assediare i cuori e costringerli alla resa. Mai Gesù farà un solo atto di violenza contro un uomo. Lui attrae a Sé le folle, le lega però solo con la verità, l'amore, la pace, la gioia, l'esultanza.